

POLARIZZAZIONE E DISINFORMAZIONE. STRUMENTI PER MITIGARE IL PREGIUDIZIO IN CLASSE, A CURA DI PATRIZIA BALDI

SEMINARIO PER DOCENTI "RACCONTO DELLA SHOAH E LINGUAGGI OSTILI PER CONTRASTARE IL PREGIUDIZIO IN CLASSE", 16 GENNAIO 2024

Polarizzazione di gruppo

Come possiamo definire la polarizzazione? È quel processo che interessa i gruppi, in particolare gruppi in cui le persone la pensano nello stesso modo su un argomento. Le persone sono portate a rafforzare le proprie opinioni, cercando nuove informazioni che sostengano le posizioni comuni e cercando di avere posizioni socialmente accettabili dal gruppo. Questo fenomeno può condurre ad una progressiva e graduale modificazione dei propri atteggiamenti a favore di posizionamenti e opinioni più estreme. Nelle dinamiche di gruppo può spingere a posizioni sempre più radicali. Può alimentare l'odio, la rabbia, il conflitto sociale.

Nei mesi scorsi un giornalista ha scritto che vivere di estremismi è come vivere al polo nord o al polo sud. Conosci solo le tue posizioni e non ti metti in viaggio per conoscere luoghi/posizioni differenti.

Effetto Dunning-Kruger

L'atteggiamento di chi coltiva un pensiero fortemente polarizzato manifesta l'effetto Dunning-Kruger, una distorsione cognitiva per la quale si è convinti di conoscere tutto, pur conoscendo solo una minima parte di un argomento. Il contrario del principio socratico per cui chi più sa, più sa di non sapere. Tutti possono essere soggetti a questa distorsione, che deriva dalla mancanza di consapevolezza del proprio livello di conoscenza in un determinato ambito. Avere consapevolezza di quel che sappiamo o che non sappiamo ci spinge invece ad approfondire.

Può accadere anche affidandosi a esperti, a veri esperti? Sì, qualora questi si spingano verso posizioni estremiste nel tentativo di cercare conferma alle proprie idee e non tengano conto di informazioni che sono divergenti rispetto al proprio pensiero.

Superare la polarizzazione come singoli

Cosa fare quando abbiamo a che fare con un argomento spinoso e vogliamo spingerci oltre ed esplorare posizioni diverse dalla nostra? Può essere utile approfondire gli studi di esperti che hanno posizioni moderate e che sono più interessati alla materia che alla dialettica.

Avere un'opinione è giusto, sapendo che questa è e resta imperfetta. L'umiltà è alleata della conoscenza. Fa sì che ci si spinga oltre per curiosità.

Social media e polarizzazione

Gli algoritmi dei social media lavorano per mantenere elevato il coinvolgimento degli utenti. L'effetto che ottengono è di amplificare anche i contenuti dannosi, che diffondono odio, promuovono la violenza, l'ostilità e la discriminazione. La moderazione, il cui livello varia da piattaforma a piattaforma, è

fondamentale per evitare la proliferazione di violazioni dei diritti umani e della disinformazione. Stiamo parlando di disinformazione, ovvero della diffusione intenzionale di notizie false, che alimentano propaganda e complottismi, non di misinformazione, cioè della circolazione di contenuti non veritieri senza intenti nocivi, sebbene la seconda possa attingere dalla prima. La polarizzazione tende a caratterizzare sempre di più anche il dibattito politico. Le strategie comunicative possono accentuare i toni violenti e alimentare la costruzione di capri espiatori per acquisire consenso e, quindi, pubblico. La società viene rappresentata in modo binario, i gruppi e le persone più deboli sono scarsamente tutelate.

Il discorso d'odio nel 2023

In Europa non c'è mai stato così tanto odio *online* come ora. Si ha l'impressione che né i social media né le istituzioni facciano abbastanza per fermarlo. È quanto emerge da un articolo del 2 gennaio 2024, ripreso dall'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC, che riporta alcuni risultati dell'ultimo report dell'*European Union Agency for Fundamental Rights* (FRA), focalizzato su libertà d'espressione, reati d'odio diffusi in rete e sulle nuove sfide che l'Unione Europea deve affrontare in materia di sicurezza e rispetto dei diritti umani nell'era digitale. Oltre il 53% dei contenuti pubblicati su Reddit, Telegram, X e YouTube veicolavano messaggi d'odio, diretti in primo luogo a donne, poi a immigrati dall'Africa, a sinti e rom e a ebrei. Lo studio sostiene che il problema principale è l'assenza di una definizione condivisa dai vari Stati europei di *hate speech* (istigazione all'odio): non è chiaro cosa ricada nella libertà di espressione - riconosciuta come diritto fondamentale - e cosa nell'*hate speech*.

Strumenti per contrastare il discorso d'odio sui social

Il *fact-checking* (la verifica dei fatti), il *debunking* (la demistificazione), come anche le narrative alternative, possono contrastare in modo efficaci queste retoriche; tuttavia, da soli gli argomenti razionali non sono sufficienti nel ridurre l'effetto dei discorsi d'odio su una collettività non particolarmente allenata a distinguere notizie vere e notizia false. Sarebbe auspicabile affiancare iniziative per promuovere una corretta informazione, campagne di sensibilizzazione, interventi di *media education*.

Il compito della scuola

Quale è il compito della scuola da un punto di vista sociale? Negli ultimi anni l'Europa si è polarizzata in modo crescente. Sempre in riferimento al contesto europeo, la scuola si trova davanti a due alternative, mosse da una parte da un modello di scuola che ha come perno l'orgoglio nazionale, dall'altra da un modello che punta all'interculturalità, alla convivenza all'interno di società sempre più articolate, in cui i conflitti si presentano in forme inedite. Al di là delle intenzioni dei decisori politici, le tensioni sociali si riflettono nelle relazioni interne alle classi e tra docente e studenti.

Gruppi polarizzati in ambito scolastico

Le ideologie estremiste propongono una facile soluzione a problemi complessi, in un mondo di cui i più giovani avvertono crescente incertezza. Gli insegnanti sono in prima linea nel rilevare queste tendenze. Essi registrano e si trovano a fronteggiare direttamente gli effetti e le conseguenze che le diverse ideologie polarizzate possono avere sui loro allievi. Le politiche educative dovrebbero permettere agli

studenti di partecipare a un mondo interconnesso (*onlife*), di comprendere i diversi punti di vista, di imparare a dialogare, di valorizzare le diverse culture e di beneficiare della multiculturalità.

Perché si possa parlare di polarizzazione è necessario che vi siano almeno due persone o due gruppi, due comunità che esprimono letture e prospettive di analisi dei fenomeni diametralmente opposte, apparentemente inconciliabili. La polarizzazione può essere vista come una struttura di pensiero basata su un assunto di identità: noi (*in-group*) e loro (*out-group*). Dentro tale processo la narrativa dominante riguarda le differenze percepite e il racconto semplicistico sugli altri. In aggiunta, la polarizzazione conduce al blocco della comunicazione tra gruppi in disaccordo, all'aumento della divergenza sui fatti e sulle interpretazioni di tali fatti. Nutre la sfiducia tra gruppi e può spingere all'emersione di gruppi radicali ed estremisti.

Nel dibattito sui processi di polarizzazione del discorso pubblico, c'è un sostanziale accordo sul fatto che le persone tendono a identificarsi in una categoria sociale già costituita, chiara, semplificata e accessibile. All'interno di gruppi polarizzati i processi di socializzazione alimentano un effetto definito *echo chamber*, dove si sviluppano e vengono confermate idee e opinioni condivise.

Dato che le false notizie si diffondono rapidamente attraverso i social media, alcuni studiosi temono che la disinformazione, in una società politicamente polarizzata, possa essere una minaccia per la democrazia. Non esiste tuttavia, una relazione di causa-effetto tra di essi, tra polarizzazione e radicalizzazione. Possiamo invece parlare di vulnerabilità alla radicalizzazione.

Da dove partire?

Il primo passo è cominciare a includere nei programmi di formazione degli insegnanti argomenti relativi alla prevenzione e alla gestione dei processi di polarizzazione.

Gestire le discussioni a scuola

Nel curriculum scolastico sono già presenti temi controversi che possono dar vita a discussioni. Si tratta di questioni aperte oppure di argomenti considerati saldi, assodati, ma che, per varie ragioni, destano comunque reazioni sul piano emotivo o etico. Quali siano i problemi aperti e quali non più in discussione, non è così semplice stabilirlo una volta per tutte.

Quando vengono sollevate discussioni che possono scuotere gli studenti di una classe, la gamma di reazioni comprende l'ignorarle, il reprimerle oppure il prenderle sul serio per farle diventare occasioni di apprendimento e di crescita personale, anche da parte degli insegnanti. La terza risposta è di gran lunga preferibile. Può essere sostenuta se vi sono due condizioni: un buon clima in classe e la considerazione che la classe è un luogo naturalmente politico, in cui ci si interessa della cosa pubblica. È fondamentale, inoltre, che vi siano regole di dialogo condivise.

Tuttavia, si possono presentare momenti o situazioni in cui è bene non avviare una discussione: banalmente, quando non si ha abbastanza tempo a disposizione; quando la dinamica emozionale è talmente intensa che non consente di essere gestita; quando gli studenti non sono manifestamente interessati o quando, per alcuni, determinate tematiche sono davvero troppo perturbanti.

La letteratura pedagogica propone, tra agli altri, due approcci per la gestione in classe delle posizioni polarizzate.

Prospettiva deliberativa

La prospettiva deliberativa, partecipativa, sostiene gli insegnanti nell'adozione di strategie didattiche o nella costruzione di percorsi specifici di educazione per promuovere l'accettazione di posizioni divergenti. La polarizzazione viene qui interpretata come un elemento strutturale dell'ambiente scolastico e la sua gestione come un focus sulla costruzione di una sintesi, di un quadro complesso, che si basi sul riconoscimento dell'altrui posizione e non sul consenso della maggioranza. L'obiettivo principale sembra essere quello di generare uno spazio discorsivo in cui gli studenti possano prima di tutto portare le proprie istanze senza essere giudicati o emarginati.

Prospettiva critica-riflessiva

La prospettiva critica-riflessiva poggia sul costrutto della validazione. Condivide con il primo approccio una matrice comune. Lo studente deve essere aiutato a cercare le prove, i dati e le fonti che giustificano le sue affermazioni. Il pregiudizio può essere interpretato in questo caso come un evento sviante da cui trarre spunto per sviluppare una riflessione fondata. L'obiettivo del docente è quello di aiutare i poli della discussione a trovare la posizione che sembra più solida rispetto alle altre, basata su dati o prove, attraverso la critica delle fonti e delle ipotesi.

Differenze

Mentre nel primo approccio lo studente è sollecitato a cercare il consenso e la mediazione con un interlocutore per giungere a una comprensione reciproca, nel secondo è stimolato a trovare le basi delle proprie posizioni.

Censurare o evitare la discussione su questioni controverse significa non avere l'opportunità di modificare opinioni polarizzate. Pertanto, come abbiamo detto, l'attenzione deve essere rivolta all'ambiente necessario per sviluppare tale dialogo: un ambiente sicuro, un clima di fiducia per poter esplorare e discutere le questioni senza timore di condanne.

Conclusioni

Entrambi i percorsi condividono un obiettivo educativo. Sia la dialettica deliberativa, sia la critica-riflessiva presuppongono la ricerca di criteri condivisi per sviluppare una comunicazione orientata alla comprensione multi-prospettica di un avvenimento, alla presa di una decisione o alla definizione di un significato condiviso. Secondo tali prospettive, i processi di polarizzazione possono essere interpretati come elementi sempre più strutturali del discorso pubblico, ma anche dei processi di apprendimento a scuola.

Questi potrebbero essere i primi passi nella gestione della polarizzazione non solo come problema, ma come elemento positivo da cui trarre spunti per riportare nelle aule il dibattito sulle sfide sociali che dividono. Si tratta di aiutare gli studenti a non vedere le differenti prospettive come una minaccia e a imparare a relazionarsi con un'altra persona o con un gruppo per condividere le regole del discorso piuttosto che controllarlo o manipolarlo.



Fondazione
Centro di
Documentazione
Ebraica
Contemporanea

RIFERIMENTI E RISORSE*

Andrea Galimberti, Il conflitto nel pensiero sistemico, vie pedagogiche oltre la ricerca del consenso:
<https://www.metisjournal.it/index.php/metis/article/view/589>

Paolo Ceccoli, Questioni controverse da discutere in classe. Tecniche didattiche nell'insegnamento della storia e dell'educazione civica: <https://www.novecento.org/pensare-la-didattica/questioni-controverse-da-discutere-in-classe-tecniche-didattiche-nellinsegnamento-della-storia-e-delleducazione-civica-7178/>

Claudio Melacarne e Marina Slavutky, Affrontare la polarizzazione a scuola: pratiche riflessive e deliberative: <https://usiena-air.unisi.it/retrieve/374caea2-074b-4479-a579-8360e03f6b06/Polarization%20Mela-Slav.pdf>

Guida prodotta dal CEJI - *A Jewish contribution to an Inclusive Europe* - per leggere le notizie con occhio critico: <https://ceji.org/how-to-mitigate-bias-when-reading-the-news/>

Documenti prodotti nell'ambito del progetto transnazionale *Building Resilience against violent extremism and polarisation (BRAVE)*, programma Horizon 2020: <https://cps.ceu.edu/research/brave>

Progetto *Solution not slides*, un approccio educativo critico sul conflitto israelo-palestinese per contrastare la polarizzazione delle posizioni, l'antisemitismo e l'islamofobia (pubblicato prima del 7 ottobre 2023): <https://solutionsnotslides.co.uk/>

Risorse per discutere a scuola e in famiglia degli eventi in Israele e a Gaza, prodotte dall'Ufficio per l'Istruzione della Contea di San Diego (pubblicate prima del 7 ottobre 2023): <https://www.sdcoe.net/students/resources-guide-library/post/~board/news/post/resources-for-educators-families-to-discuss-the-events-in-israel-and-gaza-with-students>

Stephan Lewandowsky, John Cook, Breve Guida alle Teorie del Complotto:
https://skepticalscience.com/docs/ConspiracyTheoryHandbook_Italian.pdf

Risorse sulla contronarrazione prodotte dalla Rete Nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio: <https://www.retecontrolodio.org/2021/02/01/come-si-costruisce-una-contronarrazione/>

*Ultimo accesso alle risorse menzionate, 16 gennaio 2024.